ANNO XXII. Martedì, 21 Dicembre 1869. N. 353.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fabroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

ANNO XXIII **L'OPINIONE** ANNO XXIII

Gli abbuonamenti che scadono col 31 dicembre corrente essendo molto numerosi, noi preghiamo i nostri associati a volerli rinnovare in tempo, affine di evitare sbagli e ritardi nella spedizione del giornale. Essi sono inoltre pregati di aggiungere alla domanda di abbuonamento la fascia in corso *con le variazioni che potessero occorrere.*

Coloro che desiderano di associarsi abbiano la compiacenza di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro, senza di che è assai difficile lo scansare degli errori e smarrimento di fogli.

Vogliano poi farci pervenire il prezzo d'abbuonamento mediante **Vaglia postale**, *siccome il mezzo più sicuro e meno dispendioso, e sopratutto si guardino dallo inviarcelo in biglietti di Banca dentro lettere, di cui non sia assicurato il valore che contengono, non potendo altrimenti l'Amministrazione del giornale esser garante che delle associazioni prese direttamente nell'ufficio, ovvero trasmesse con* **Vaglia Postale**.

*Le lettere d'abbuonamento debbono essere indirizzate all'*Amministrazione del Giornale l'Opinione, **FIRENZE**.

Non si accettano francobolli in pagamento e si respingono le lettere non affrancate.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre . . .	» 6 50
Mese	» 2 25

Firenze, 20 Dicembre

LA FEDE PUBBLICA

La Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti ha con un voto solenne ed unanime troncate le discussioni ardenti che aveva sollevate la quistione del debito pubblico. La risoluzione da lei presa è la sola che l'onore e l'interesse consiglino e la fede imponga agli Stati.

Non trattavasi per la grande Unione americana di deliberare se aveva a ripudiare il debito pubblico. Un quesito di questa fatta non può in niuna circostanza esser posto dinnanzi ad un'assemblea legislativa, come non potrebbe essere presentato al giudizio d'un galantuomo. Vi ha degli obblighi, il cui adempimento non può essere soggetto a riserve; e fra codesti, quello di pagare i debiti è certamente de' più sacri.

Si sarebbe mai potuto supporre che a quest'obbligo ci fosse un partito negli Stati Uniti, il quale sfrontatamente proponesse di mancare?

Niuno ha osato, che noi sappiamo, domandare che gl'interessi del debito pubblico non si pagassero, ma qualcuno aveva cominciato a ricercare se non si trovava un modo sbrigativo di estinguere il debito, se con un'emissione illimitata di carta-moneta non potevansi rimborsare i creditori dello Stato, ovvero se non era lecito di fare una conversione forzata del debito pubblico, riducendone gl'interessi.

E non mancarono gli aderenti a codesti disegni, i quali tanto più rivelavano nei loro autori la coscienza di proporre al governo cosa sleale e disonesta, che cercavano di celarne la laidezza agli occhi delle popolazioni con forme temperate e suggerimenti diretti a far credere ad un rimborso mentre volevasi la spogliazione.

La deliberazione della Camera de' rappresentanti di Washington giova più al credito degli Stati Uniti, che non le frequenti statistiche che ne provano l'inesauribile ricchezza. Poichè l'aver i mezzi di soddisfare a' propii debiti non guarentisce a sufficenza i creditori, ove la cupidigia e la disonestà soverchino il sentimento dell'onore e della giustizia. Come talvolta i tribunali sono impotenti a tutelar gl'interessi d'un creditore da' cavilli d'un debitore di malafede, così i possessori di titoli pubblici non avrebbero malleveria di sorta, qualora lo Stato, facendosi fedifrago, ricusasse di mantenere gl'impegni assunti.

Il solo sospetto che ad un governo possa mai venir in mente di superare le momentanee difficoltà del Tesoro, sospendendo il pagamento degl'interessi del debito pubblico, parrebbe a noi un'ingiuria incancellabile.

Ma per impedire che codesto sospetto sorga, le nazioni non hanno che un mezzo: compiere tutti gli sforzi che un debitore onesto ha l'obbligo di fare per adempiere i suoi impegni. L'Europa ha perdonato alla Francia, travagliata dalla rivoluzione, sconvolta dalla guerra civile, assalita dalla lega di tutte le potenze d'Europa, il suo fallimento; giammai non ha perdonato ad uno Stato, che non si trovasse in tali disastrose condizioni, l'esser venuta meno al suo dovere. Il credito della Spagna è disceso così basso, soltanto perchè i suoi governanti non seppero trarsi da momentanei imbarazzi, fuorchè offendendo i diritti de' creditori.

Gli Stati Uniti sono una potenza così ricca, che non solo può pagare l'interesse del suo debito, ma estinguerlo in pochi anni. Però non ci ha neppure nessun altro paese, il quale siasi rassegnato ad una varietà e moltiplicità d'imposte così straordinaria come la grande Confederazione americana. Non v'ha oggetto che non sia colpito dagli agenti del fisco, non prodotto che sfugga all'imposta; molti ne pagano tre e quattro sotto diverse forme, tutti vi sono soggetti senza distinzione, dall'orologio, dal pendulo e dall'argenteria di casa sino al barile di farina ed alle scarpe. Non vi ha altro stato che subisca tante molestie e vessazioni fiscali, che abbia un sistema di contribuzioni più difettoso ed illogico; ma l'amor patrio fa sembrar lievi anche i più intollerabili sacrifici e l'utile pubblico li giustifica agli occhi de' contribuenti.

E veramente l'utile non si separa dal giusto; poichè il vantaggio che ad uno Stato ridonda dalla risolutezza con cui, anche nelle condizioni più gravi, mantiene i suoi obblighi, compensa nell'avvenire le gravezze del presente. Gli Stati il cui credito è più solido ed incrollabile, sono quelli che non rifuggirono da alcun onere per pagar i loro debiti. Valgano ad esempio l'Inghilterra e l'Olanda.

L'Italia non è ricca e laboriosa come gli Stati Uniti, non ha immense estensioni di suolo ubertoso incolte, non ha un intero continente da occupare, ma non ha avuto neppure a sostenere una lotta da giganti, nè a sopportare le perturbazioni di una emissione enorme di carta-moneta e di aggi straordinariamente mutevoli nè d'imposte veramente enormi.

Ed ora che le si chiede? Uno sforzo supremo per guarentire tutti gl'interessi legittimi e serbare la fede pubblica.

L'on. ministro Sella ha avuto ragione, rispondendo al sindaco degli agenti di cambio di Genova, di dolersi che quella Borsa abbia dubitato un istante che il ministero potesse mancare agl'impegni sacrosanti della nazione. Ma bisogna che la nazione stessa concorra dal canto suo a far sì che questi impegni possano essere mantenuti. Il carico è suo, come suo è l'onore, e que' suoi legislatori e governanti, i quali, sgomenti d'una situazione difficile, le proponessero la riduzione della rendita dovrebbero essere da lei ripudiati come consiglieri di cosa sì ingiusta che dannosa, nella stessa guisa che gli Stati Uniti si separerebbero da' rappresentanti che avessero adottata una deliberazione diversa da quella che abbiamo annunziata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 17 *dicembre*. — La squadra del duca d'Aosta è sciolta e stamane i legni che non appartengono a questo dipartimento fanno vela per le originarie loro stazioni. La campagna di evoluzione testè compiuta è stata, a detta di tutti gli ufficiali coi quali ho parlato, sommamente proficua tanto pei marinai, quanto per gli ufficiali, avendoli tutti abituati alla vita in comune, colle esigenze regolamentarie in campagna e sotto la dipendenza di un gran comando. Questo sistema di tenere riunita una gran squadra è il migliore di tutti per l'istruzione della marina e darle quell'insieme che pur troppo le manca bene spesso.

Il duca di Aosta si è reso popolarissimo fra i diversi equipaggi della squadra e tutti dallo ufficiale al semplice marinaio non fanno che lodarne i modi cortesi ed affabili, come pure l'impegno che mette nello impratichirsi delle cose marinaresche. S. A. è molto severa sull'articolo disciplina e sulla osservanza delle prescrizioni regolamentarie, alle quali pel primo si assoggetta egli stesso con un rigorismo particolare. La squadra, in tutti i luoghi in cui dovette fermarsi, tenne un contegno che fu sempre grandemente lodato tanto dalle autorità locali, quanto dalle popolazioni e dagli inglesi e francesi che ne ammiravano la disciplina, sopratutto quando gli uomini erano a terra.

In Alessandria, per esempio, ogni giorno in media sbarcavano di 600 ai 700 uomini e malgrado che colà, forse più che in altre città di mare, non mancassero eccitamenti a trasgredire i regolamenti, raramente si ebbero a lamentare eccessi nei nostri marinai. Ovunque tennero una condotta esemplarissima, locchè non ha contribuito poco a formare quell'opinione pubblica così favorevole in Oriente per la nazione italiana, la quale fra tutte si dimostrò la più discreta, e la meno esigente in occasione delle feste per l'apertura del Canale di Suez, ove altre *grandi* nazioni fecero invece prova contraria, considerando l'Egitto come paese di conquista e non dimostrandosi neppure riconoscenti al *vicerè* che per rendere ai suoi ospiti gradita l'escursione aveva convertito il paese in un vasto albergo a profitto degli europei ove ognuno mangiava, viaggiava, si faceva servire a spese dell'erario egiziano.

Quando se ne scriverà la storia, sembreranno favole per chi non ha assistito a quel curioso spettacolo.

Ad ogni arrivo di vapore dall'Egitto sbarcano sciami di *reduci* dalle feste del Canale. Mi dicono che ve ne siano colà fermati moltissimi ancora, sopratutto francesi, i quali sembrano volere essere la retroguardia della colonna. Come avete veduto, il signor Lesseps ha fatto dichiarare che il Canale sarà terminato e mantenuto navigabile a spese della Compagnia. Ciò per combattere i rapporti di tutti coloro che ritornavano da Suez, non molto favorevoli a quel lavoro, o quanto meno non così entusiasmati, nè molto persuasi della sua durata allo stato in cui si trova oggidì.

Alla Borsa da due giorni si fanno correre le voci le più allarmanti sulle intenzioni finanziarie dell'on. Sella, nello scopo naturalmente di procurare un forte ribasso sulla rendita. Solita speculazione di quei vampiri che si chiamano *bassisti*, che si mettono bene spesso a disposizione delle passioni di partito. L'essenziale per ora è che la crisi sia finita e che si abbia finalmente un governo stabile. Era una necessità l'uscire da quello stato d'incertezza che aveva finito per convertirsi in uno scoraggiamento generale.

Il Principe di Prussia che fu qui un 48 ore col principe di Assia, rimase assai soddisfatto dello sviluppo materiale del paese, che egli avea lasciato da quasi quattro anni. Le LL. AA. germaniche ebbero dai nostri Principi l'accoglienza la più squisita. La principessa Margherita è già andata a tavola, ed ora aspetta la prima giornata di bel tempo per fare la sua uscita.

L'anti-Concilio dopo due prove infelici al teatro S. Ferdinando, ove per l'intemperanza di alcuni venne alla seconda sera sciolto dall'autorità, ora cerca di rimettersi in salute col continuare le sue sedute nella gran sala dell'albergo della *Ville* alla Riviera di Chiaia, ma senza gli elementi turbolenti che volevano trascinarlo a tutta forza sul terreno politico.

LE CANDIDATURE AL TRONO DI SPAGNA

Togliamo dalla cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 15, il seguente passo relativo alle candidature al trono di Spagna:

L'Italia si troverebbe impegnata suo malgrado in un affare in cui la Spagna stessa d'altronde non procede che di un passo molto equivoco, senza sapere ciò ch'essa vuole. Il generale Prim persiste, è vero, nei suoi sforzi a favore del duca di Genova, il paese non lo segue, e nell'assemblea costituente stessa è con pena che si potrà giungere ad una maggioranza strettamente bastante.

Questa storia delle candidature alla Corona spagnuola sarebbe forse curiosa; noi la tenteremo un giorno. Ciò ch'è certo si è che sino da principio tutt'i capi principali della rivoluzione del 1868, coloro che si chiamavano gli unionisti, non pensavano che all'infante Maria-Luigia-Fernanda ed

APPENDICE

A PROPOSITO

della Esposizione della Società d'incoraggiamento di Belle Arti in Firenze.

Oh le Società Promotrici! oh gl'incoraggiamenti che esse pretendono dare alle Belle Arti son pure fatali! È un bel pezzo che la gente di senno grida loro la croce addosso, nonpertanto tiran via e via senza nemmeno voltarsi addietro! Ma, viva Dio! dove anderanno? Entriamo, o miei lettori cortesi, nelle sale della Società Fiorentina e lo vedremo: a una fiera, a un mercato, dove, tolte poche eccezioni lodevoli, senza nessun rispetto in verso dei soci e del pubblico, quelli che si dicono cultori dell'arte han cacciato a rifascio i loro imparaticci, e pretendono venderli a caro prezzo, come se fossero e potessero dirsi vere e proprie opere artistiche. E i soci le accettano a chius'occhi, pagano e tacciono. Ma questa vostra tacita pazienza parrà proprio la virtù dell'asino! Fate senno una volta! e persuadetevi che seguitando così, accrescerete non v'ha dubbio gli attrazzi delle vostre case, ma non avrete dei buoni dipinti, nè tampoco gioverete all'incremento delle arti. Le vostre Società sarebbero in sè cosa buona, e potrebbero anche giovare a qualcosa, purchè, mutata indole e modo, si risolvessero in associazioni che cercano, premiano, ordinano anche le buone opere. Ma finchè a braccia aperte, paghi di fare come vent'anni sono, pigliate quel che vi capita, tanto da mettere insieme una pubblica mostra di quadri, che a mala pena si contrastano il pregio della cornice, le vergogne crescono e cresceranno tutto dì, e l'arte in Italia ne avrà il danno e le beffe.

Certo non tutte le colpe dipendono dalle Società medesime, nè deve ascriversi a loro se gli artisti valenti, che potrebbero tenere in freno gl'imbratta tele, si rifiutano di mandare alle sale, anche per semplice esposizione, le opere. Codesto superbo astenersi è danno gravissimo e, lo diciamo senza riserbo, palesa animo poco generoso. Non basta che un artista sia sommo, mancherà sempre molto al suo merito, se non si studia di propagare e diffondere con la pubblicità dei confronti il culto vero dell'arte. Ecco l'opera de' maestri, nè essi dovrebbero lasciarselo ripetere invano. E invece, siamo in tempi in cui taluni, di quelli che vanno per la maggiore, ricusano perfino di dare pubblicità ai quadri nel proprio studio, per non sottoporsi alla critica, che fu loro fin qui anche troppo benigna. Se gli esempi di chi sa davvero tenessero in soggezione, la mediocrità orgogliosa e la nullità sfacciata non invaderebbero il campo per far gazzarra alle spalle della melensaggine comune!

— Sì, sì, vo' avrete forse ragione, ci diceva un giorno all'orecchio un nostro amico, valente artista e galantuomo da diciotto carati, ma se noi esponghiamo un quadro alle sale, prima di tutto nessun lo compra, perchè un quadro fatto con coscienza non si può vendere per poche centinaia di lire; e poi, e questo è il peggio, si va a pigliarsi uno schiaffo. V'è il caso che qualche nostro scolaretto, *membro del così detto Consiglio d'Arte*,

Che giudica e manda secondo che avvinghia,

e il meglio delle volte non sa quel che si dica o quel che si voglia, ci preferisca un qualche ghiribizzo di novatori dissennati o qualche sciatteria da far piangere i sassi. —

— E che vi cale di cosiffatti giudizi? rispondevamo noi: la prima ragione che adducete può avere un qualche peso, e codesta è una delle colpe imperdonabili delle Società Promotrici; rispetto però alla seconda, toglietelo in santa pace, ma è manifesto torto il solo metterla in campo. Se avete la coscienza dell'arte vostra e del vostro valore, queste miserie non possono offendervi: sprezzatele e andate innanzi. O prima o dopo, credetelo, si sceverа il vero dal falso e il mondo fa giustizia a chi la merita. Il progresso dell'arte è un portato della civiltà, nè può mancare ai nostri tempi; ma le scimiotterie di chi, non sapendo essere, vuole in qualche modo parere, fanno il primo giorno inarcare le ciglia agli sciocchi, il secondo ridere i savi, e il terzo son lo scherno di tutti.

D'altra parte, se i *Consigli d'arte* (buona istituzione in sè ma difficilissima a mettersi in atto) non riuscirono mai quali avrebbero dovuto essere, di chi la colpa? Lo statuto della Società Fiorentina fa eleggere una parte di quel consesso, che giudica senz'appello, dagli espositori, e l'altra parte dal *Consiglio Dirigente della Società*: esponete dunque ancor voialtri signori Professori, ed avrete il diritto d'eleggere i giudici a senno vostro, o almeno accettate il mandato quando il potere esecutivo della Società ve l'offre spontaneo. — Non vogliamo seccaggini nè questioni... — E allora tacete e vergognatevi, chè il paese ha il diritto di dirvi sul viso: voi mancate al vostro dovere, chè vi chiama dovunque da mani oneste e con rette intenzioni si alza il sacro vessillo dell'arte. Che se poi intendete tornare sulla ragione del picciol prezzo (ragione che ha peso, non essendo possibile che un artista coscienzioso che fa i suoi studi dal vero con lunga fatica e spende in modelli ed in prove, in tempi in cui la vita più modesta val molto denaro, venda poi le sue opere per cento, duecento o poche più lire); noi vi rispondiamo recisi: esponete, esponete, signori Professori, dei buoni quadri, valgano pure somme maggiori a quelle dei premi, vedrete che, o prima o poi, le Società saranno astrette a rifare i loro ordinamenti e comperarli. Lo imporranno i soci stessi, gridando su tutti i toni, perchè la ragione del giusto, fatta pubblica, non teme contrasti, nè vi può essere chi preferisca tele insudiciate a vere e proprie opere d'arte. Incoraggiata dal vostro buon volere, si leverà a difendervi la voce de' savi e degli onesti, richiamando la Società a' suoi principii, d'incoraggire cioè, come può meglio, gli artisti, non i mestieranti. Allora le sale si netteranno da sè, le miserabili nullità, schiacciate dall'imponenza dei confronti, torneranno a copiar per l'America, e l'arte procederà nel suo cammino glorioso, forse in minore schiera, ma con più certezza di veri trionfi.

Queste ed altre siffatte idee ci si affollavano nella mente a più riprese, quando visitammo a questi giorni quella bolgia di miserie artistiche che sono le sale della *Società d'incoraggiamento delle Belle Arti*. E noi abbiam qui voluto ripeterle, non già stimando di dir cose nuove e peregrine, ma vere e tali da farsi largo o prima o dopo, se vogliamo sinceramente questo tanto millantato risorgimento dell'arte italiana. E ciò abbiam fatto tanto più volontieri, quanto il discorrere partitamente delle cose esposte ci sembrò opera perduta: v'è chi l'ha fatto ad esuberanza.

Nonpertanto di due cose ci par debito onesto parlare: della scelta fatta dal così detto *Consiglio d'Arte*, e di quelle opere che, sebbene mediocri, pur mostrano coscienza d'artista che può e saprà fare anche meglio.

Il Consiglio d'Arte scelse e comperò in nome della Società, e per dirla come la sta, mostrò di non intendere affatto il proprio dovere. Gli *statuti sociali*, o buoni o cattivi che siano, se non siamo male informati, prescrivono che una parte dell'incasso sociale sia tolta alla libera scelta dei premiati, e ciò per cansare lo sconcio che opere di vero e proprio merito artistico, pel capriccio dei poco intelligenti, rimangano invendute. *Ergo*, l'obbligo precipuo del Consiglio: *vedere se vi sono nelle sale opere distinte per merito, e se vi sono, acquistarle o premiarle.* Ma lo statuto parla chiaro, miei Signori, la è questione di *vero e proprio merito distinto*, inteso, se volete, in senso un po' largo, ma *distinto*. Ci si conceda pertanto di domandare, in nome del buon senso e dell'arte, se le opere acquistate dal *Consiglio* in quest'anno sono veramente meritevoli di compra, non solo secondo la lettera, ma anche secondo lo spirito dello statuto. No e poi no. Non uno, capite bene, o Signori, non uno dei quadri acquistati da voi appartiene a codesta categoria; le sono tutte vere e proprie mediocrità, e talune meschine così da dirle senz'altro bozzetti da scolari. E perchè le

al duca di Montpensier per metterli sul trono. Serrano, Dulce, Topete, Cordova, Izquierdo, Caballero de Rodas, Primo de Rivera, Poralta, erano tutti d'accordo. V'erano democratici che sono oggidì ministri e che non si opponevano menomamente a questa combinazione.

Uno degli uomini più onorevoli e più moderati del partito progressista, intimamente immischiato a queste trattative, il signor Cantero, rivelò poi tutto, ed il generale Dulce che morì poco tempo fa, lo ha confermato in un documento che avrà eco al di là dei Pirenei.

Se, sino dal primo giorno, sul campo di battaglia d'Alcolea, non si era proclamato il duca di Montpensier e l'infante, e ciò avvenne perchè non si voleva avere l'apparenza di fare una dinastia mediante un'insurrezione militare, e se più tardi questa combinazione si offuscava nel tumulto della rivoluzione, si è perchè di fronte all'importanza crescente presa dai partiti estremi, le opinioni più moderate sentivano il bisogno di rimanere unite mettendosi d'accordo tutte insieme intorno ad una idea che poteva rappresentare un'idea patriottica seducente, l'idea dell'unità iberica. La candidatura del re don Fernando di Portogallo aveva questo vantaggio.

Appena il re Don Fernando rifiutava, i diversi partiti ritornavano alle loro preferenze od alle loro repugnanze. In realtà, soltanto nel mese di settembre, alcuni ministri di Madrid, ispirati senza dubbio dal generale Prim, il quale si trovava allora in Francia, proponeva la candidatura del duca di Genova, ed avevano persino l'idea d'un matrimonio del giovane principe italiano con una figlia del duca di Montpensier. Quest'idea non fu accolta a San-Lucar de Barrameda; dove si era inviato un negoziatore. In questo frattempo scoppiava l'insurrezione repubblicana, il paese si mostrava impaziente di farla finita col provvisorio, ed è stato allora che nelle riunioni di deputati, il generale Prim, ritornato a Madrid, si fece egli stesso il patrono ufficiale del duca di Genova.

Il generale Prim, in verità, aveva un modo singolare di appoggiare il giovane principe. Egli confessava che, secondo lui, la candidatura del duca di Montpensier non avrebbe senza dubbio la migliore, ma che dinnanzi alla repugnanza di alcuni progressisti egli si faceva campione di quella del duca di Genova, la peggiore di tutte. Egli scioglieva la questione pretendendo che i mustacchi spuntavano già al giovane principe, e che sapeva montare a cavallo. Gli unionisti resistevano risolutamente a questo tentativo, l'ammiraglio Topete lasciava il ministero dopo aver manifestato energicamente la sua opinione, d'accordo col signor Rios-Rosas ed il signor Posada-Herrera. Sino d'allora la scissione era compiuta; la candidatura del duca di Genova, rimasta un affare di partito si trovava abbandonata della frazione più monarchica della Spagna. Spetta all'Italia di vedere ora se essa può accettare per uno dei suoi principi una corona offerta da un'assemblea molto indebolita, di fronte ad un partito liberale e conservatore dissidente, in presenza d'un paese che rimane freddissimo agli appelli del generale Prim.

L'*Agenzia Havas* ha da Roma 17:

« La congregazione generale annunciata per quest'oggi è stata aggiornata in seguito alla necessità debitamente constatata di abbandonare per ragione di acustica la sala conciliare di San Pietro. Soltanto le sessioni continueranno ad essere tenute in quella sala.

« Sembra che si sia adottata la risoluzione di tenere le congregazioni nell'*atrium* superiore della basilica; ma l'allestimento di quel locale esige ritardi e spese considerevoli. »

Una corrispondenza da Berlino dà i seguenti particolari sul duello del figlio del conte di Bismark:

« Si era nascosto l'affare ai genitori del giovane conte Herbert. Ma il re, che n'ebbe cognizione, annunziò al cancelliere federale che suo figlio era in pericolo di morte, e le indusse a recarsi a Bonn. Il conte arrivò qui sabato scorso. Ma erano già arrivate migliori notizie a Berlino col telegrafo. È perciò che la contessa sola si recò presso al malato.

« Il duello del giovane Bismark era, del resto, uno di quei *duelli di corpo* abbastanza frequenti nelle Università tedesche.

« Una corporazione di studenti è provocata da un'altra, per un motivo il più delle volte poco serio. Il *corpo* estrae a sorte quelli fra gli studenti che devono battersi coi rappresentanti del corpo avverso, pure indicati dalla sorte. Il duello questa volta ebbe luogo nel locale del maestro d'armi. Vi assisteva un chirurgo.

« La polizia, che aveva saputo la cosa, sopraggiunse nel momento in cui il conte Herbert di Bismark aveva ricevuto un colpo di sciabola sul cocuzzolo della testa.

« Gli studenti all'arrivo della polizia presero la fuga, e la ferita non potè essere medicata. Ne risultò una risipola, che per qualche giorno aveva un carattere allarmante. »

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 19 dà la seguente lista del nuovo ministero francese:

« I signori Ollivier, all'interno; Buffet, finanze; Ségris, giustizia; M. Richard, istruzione pubblica; Daru, lavori pubblici; Louvet, commercio.

« Per gli affari esteri si esita fra parecchi nomi, fra i quali si cita persino quello del signor Thiers. »

Dobbiamo notare che il nostro corrispondente di Parigi reputa queste liste prive di fondamento.

Si legge nella *Patrie* del 19:

« Le nostre informazioni particolari ci danno le migliori notizie sul Portogallo e l'agitazione che ha turbato Lisbona la settimana scorsa. Tutto è calmo ora, e l'esercito che durante un momento aveva mostrato qualche effervescenza, non diede poi nessun segno di malcontento. Solo il generale Zezero, avendo rifiutato di obbedire agli ordini che gl'ingiungevano di lasciare Lisbona e di andare a prendere un comando nelle provincie, è stato internato nella fortezza di San Giuliano.

« Si parla d'una nuova lettera del maresciallo Saldanha, in cui il nobile duca dà sulla sua condotta e le sue opinioni politiche alcune spiegazioni. Il maresciallo assicura che che i suoi rapporti con uomini di Stato spagnuoli considerevoli furono falsamente interpretati; che nessuno più di lui è affezionato all'indipendenza del Portogallo. Egli soggiunge di più ch'egli desidera ardentemente la caduta del ministero, perchè considera la politica del gabinetto attuale come funesta alla dinastia dapprima e quindi al paese; ma il maresciallo non pretende provocare questa caduta che con mezzi legali e costituzionali, dichiarando di essere nemico di coloro che volessero rovesciarlo con altri mezzi. »

Il *Public* del 18 annuncia che il signor Forcade, ministro dell'interno, ha l'intenzione di presentare la sua candidatura nella 2ª circoscrizione di Lot-et-Garonne. Il deputato attuale, visconte di Richemont, sarebbe nominato senatore. Il *Journal Officiel* del 19 ci reca infatti questa nomina.

Le Cortes spagnuole hanno deciso di sospendere le loro sedute dal 20 dicembre al 2 gennaio. L'assemblea ha deciso di sostituire i sette membri mancanti della Commissione nominata per l'elezione del sovrano. »

L'*Agenzia Havas* ha da Roma, 16:

« Alcuni giornali esteri hanno annunciato che l'ambasciatore di Francia avrebbe ricevuto dal suo governo una nota, nella quale si dichiarava che la definizione del dogma dell'infallibilità personale del Papa sarebbe innopportuna, e che, dal punto di vista politico, essa esonererebbe il governo francese dagli obblighi del concordato.

« Questa notizia è priva di fondamento.

« Il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besançon, è ripartito questa mattina per la Francia. Questa partenza inattesa è l'oggetto delle voci più contraddittorie. »

Scrivono da Parigi, 14, al *Togblatt*:

« Sono in grado di assicurarvi nel modo più preciso, che una nota confidenziale è stata inviata da Parigi, la settimana scorsa, a parecchi governi per domandar loro se, di concerto col governo francese, essi non sarebbero disposti a semplificare almeno il problema degli eserciti permanenti aderendo ad un disarmo simultaneo di tutte le potenze militari dell'Europa da operarsi in grandi proporzioni.

« Ignoro se una domanda di questa natura è stata fatta a tutti i governi, ovvero se l'imperatore Napoleone si è limitato dapprima a sentire il parere degli Stati più amici; ma posso assicurarvi, senza timore d'essere smentito, che è stata fatta quella proposta al governo austriaco e che il conte di Beust deve già averne avuto notizia. Lo stesso deve dirsi dell'Inghilterra e dell'Italia. »

La *Corrispondenza generale austriaca* del 17 scrive:

« Di fronte alle asserzioni dei giornali, tendenti a far credere che il progetto di legge sul diritto di coalizione, ch'è stato presentato al Reichsrath, è il risultato della recente dimostrazione in massa degli operai, ci basti far osservare che gli stessi giornali hanno annunciato, due mesi or sono, che il progetto di legge in quistione era elaborato e sarebbe presentato alle Camere. »

I giornali di Vienna del 18 hanno i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 17. — Il conte Taaffe, che fu chiamato da Vienna, è giunto qui col treno di questa mattina. Egli alloggia al castello di Ofen. — Per il cattivo tempo, la caccia di Corte è rimandata.

« Hanno luogo frequenti conferenze, ed in seguito ad importanti affari a Vienna il soggiorno di S. M. ad Ofen sarà breve; l'imperatore riparte domani sera per Vienna e ritornerà qui dopo Natale.

Praga, 17: L'indirizzo della Camera di commercio di Reichenberg al cancelliere dell'impero, conte di Beust, per la votazione delle imposte, dà luogo a proteste ed a controproteste. Il *Pokrok* dice: « Le imposte sono « accordate soltanto allo Stato, non alle per« sone. La persona principale non è già quella « che le accorda, ma quella che la paga. »

Innsbruck, 17: L'associazione costituzionale ha deciso che abbia luogo il 21 dicembre una grande festa della Costituzione.

Monaco, 17: Si assicura che per facilitare la convocazione della Camera, il principe Hohenlohe assumerà interinalmente il portafoglio dell'interno, il ministro della giustizia Lutz quello dei culti. Sarà pubblicato prossimamente il decreto di convocazione per il 3 gennaio.

Il ministero delle finanze notificò agli uffici della rendita che la percezione delle imposte per il 1870 non può aver luogo senza l'autorizzazione legislativa e che quindi non si dovesse prendere in considerazione anticipatamente la percezione del prossimo trimestre.

Nell'elezione odierna del magistrato civico di Monaco gli ultramontani non riuscirono a far passare i loro candidati. I venti candidati eletti sono tutti liberali.

Costantinopoli, 17: La Porta diede ordine che si sorveglino rigorosamente i confini erzegovini.

Il transito colla Dalmazia deve venire limitato quanto più sia possibile.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *dicembre*. — Non prestate fede alle liste ministeriali che vi verranno recate dai giornali della sera. Nulla vi ha di fatto. I ministeri di cui vi si dà la lista avevano qualche giorno fa maggiori probabilità di avverarsi, ma l'incidente Duvernois suscitò nuove difficoltà. L'imperatore vide con dispiacere che i signori Talhouet, Ségris, Buffet e Daru, sebbene fossero in quel momento in trattative con lui per entrare al potere, abbiano votato in favore dell'inchiesta contro un candidato a lui particolarmente gradito. Ciò gli spiacque sovratutto perchè è un sintomo di quello che potrebbe accadere più tardi.

D'altro canto, il signor Ollivier, che in questo affare parlò e votò come un deputato della estrema destra, si trovò separato da coloro co' quali doveva formare il ministero e che votarono contro il signor Duvernois. Io credo assai difficile in queste condizioni di riuscire a comporre un gabinetto. Tuttavia le trattative continuano attivamente, giacchè la presente situazione non può durare a lungo. Il signor Forcade è considerato come demissionario. L'imperatrice aveva consigliato il signor Ollivier di prenderlo seco nel ministero, ma questi assai prudente, vi si rifiutò.

Il signor Ollivier aveva riuniti stamane nella propria casa parecchi membri del terzo partito, ma i signori Talhouet e Daru non v'intervennero. Si dice che il signor Ollivier alle ore due sia stato chiamato alle Tuileries, e più tardi vi si sia recato il signor Daru. Uscirà qualche cosa da tutti questi negoziati? Il più probabile è un ministero Ollivier senza il signor Daru.

Intanto, la presenza del signor Forcade al ministero dell'interno si fa notare per continui sequestri di giornali.

Si parlò molto d'uno scambio di lettere quasi bellicose tra l'imperatore di Russia e il re di Prussia il quale ha ricevuto la gran croce dell'ordine militare di S. Giorgio di Russia. Può darsi che questa sia stata una risposta indiretta a tutti i commenti cagionati dalla missione del generale Fleury a Pietroburgo e alle idee attribuite alla Francia, e che si sia voluto anche per tal modo affermare le buone relazioni tra la Prussia e la Russia. Ma credete a me, che nulla può dar indizio d'idee aggressive rispetto alla Francia. Oltrecchè ciascuna di quelle potenze deve pensare alle proprie questioni interne, tutta l'Europa ha gli occhi rivolti alla Francia dove avviene una crisi che produce una trasformazione del governo, crisi dalla quale, se non fosse ben diretta, potrebbe nascere una rivoluzione il cui contraccolpo si farebbe sentire in molti altri paesi.

Corre voce che il signor Edoardo Bertin stia per essere nominato senatore come il suo amico, il signor Di Sacy. Senza che si possa smentire assolutamente questa notizia, conviene accoglierla con grande riserva, giacchè essa probabilmente non ha altro fondamento che l'articolo pubblicato nel *Journal des Debats*, articolo che conteneva un'adesione condizionata all'impero, e di cui vi ho spiegate le cause.

Ieri il tenore tedesco Wachtel cantò al Teatro italiano la parte d'Elvino nella *Sonnambula*. Eccettuata l'aria del 3° atto, che disse con grande potenza di voce, strapazzò alla lettera la parte, ch'eseguì con stile e pronunzia veramente teutonici. La signora Sessi (Amina) ha fatto qualche progresso, ma è sempre priva di sentimento drammatico. Non è che una scolara di belle speranze.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 18 *dicembre*. — Io era ieri ben informato quando vi metteva in guardia contro tutte le liste ministeriali. Vi è nulla di fatto e le difficoltà son maggiori che mai.

Nella seduta del Corpo legislativo d'ieri continuò a farsi la separazione fra il centro sinistro e il signor Ollivier, essendosi quest'ultimo astenuto nell'affare del signor Argenté, mentre tutti i membri del centro sinistro votarono contro.

Nella riunione d'ieri del centro sinistro propriamente detto, presieduta dal sig. D'Andelarre, il sig. Daru prese la parola per spiegare ch'era stato chiamato dall'imperatore, ma che le convenienze non gli permettevano di render conto del colloquio; aggiunse che l'imperatore non gli aveva direttamente nè indirettamente proposto un portafogli. Il sig. Daru ha forse in questa circostanza taciuto parte della verità, ma risulta dalle sue parole che il suo ingresso nel ministero non può essere immediato e rimarrà sottoposto a certe condizioni. È ben inteso che il sig. Daru e i suoi amici non entreranno nel ministero col signor Ollivier, se questi non dà loro guarentigie d'indipendenza e di liberalismo, guarentigie ch'egli non mi pare in grado d'offrire.

Per contro, il signor Ollivier è in relazioni ognora più strette col signor Di Persigny, e quest'ultimo ottenne per suo mezzo che si stabilisse una nuova linea suppletiva di strada ferrata dal Reno a St.-Etienne, malgrado l'opposizione della Società *Lione-Mediterraneo*, ed anche malgrado il signor Magne che, del resto, come tutti i membri del gabinetto presente, si considera come demissionario.

Fu sparsa, in questi giorni, la voce che il signor Thiers era stato chiamato alle Tuileries. Questa notizia è assolutamente falsa. Il signor Thiers non venne chiamato, e lo fosse anche stato, non vi si sarebbe recato.

Si credeva che anche il signor Picard si fosse convertito alle idee di moderazione. Ma neppur questo è vero. Il signor Gambetta gli domandò: « Dunque sarete presto ministro dei lavori pubblici? » Il signor Picard rispose: « Sarò ministro dei lavori pubblici quando gli attuali ministri saranno ai lavori forzati. »

Anche il signor Haussmann è considerato come dimissionario e prepara i suoi bagagli.

Il maresciallo Regnauld-Saint-Jean-d'Angely che tanto si distinse alla battaglia di Magenta, è in fin di vita a Nizza.

Progredisce l'idea di far riscattare il Canale di Suez da tutte le nazioni e quindi renderlo neutrale.

La controversia turco-egiziana è interamente appianata, mercè i buoni uffici del signor di Beust.

È comparso il giornale *La Marseillaise* del sig. Rochefort. È una vera porcheria, un libello infame.

Si dice che il signor Forcade la Roquette abbia già in tasca il decreto che restituisce al diritto comune la facoltà di distribuire gli annunzi giudiziari. Essi sarebbero d'ora innanzi ripartiti fra tutti i giornali dei dipartimenti. Non si sa ancora che cosa verrà fatto per Parigi. Sarà il regalo di partenza del signor Forcade.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre con il quale si stabiliscono norme regolari e di pratica utilità ed efficacia per le spese solite a farsi sopra a diversi capitoli del bilancio del ministero della pubblica istruzione, allo scopo d'incoraggiare la pubblicazione di libri e di giornali od altri scritti periodici.

2. Un R. decreto del 5 dicembre con il quale è approvato come aggiunta al piano regolare di ampliamento della città di Firenze,

---

comperaste? Quale intendimento fu il vostro? Credevate forse far torto all'arte, proclamando a viso aperto, come ve ne correva obbligo stretto, che non v'era opera tra quelle esposte che avesse *merito distinto*? Un cosiffatto severo giudizio diveniva testimonianza d'onore pei giudicanti, addimostrandone palesemente il criterio e l'indipendenza. E forse i soci stessi, scossi dalla virtù dell'esempio, venuti allo scegliere, potevano far miglior prova; e taluno anche approfittare delle leggi sociali, che danno il diritto di convertire il valore del premio in una commissione artistica. Signori Professori, questa volta avete sbagliato, e intanto i soci, per colpa della vostra mal'intesa indulgenza, dovranno pigliarsi in santa pace, come lavori di *merito distinto*, prove e bozzetti di poco valore, fatti pagare nè più nè meno che se ottimi lavori si fossero. Scusate, ma non è concesso rispondere in questo modo ad un obbligo solenne, volontariamente assunto.

Rispetto poi agli espositori, aggiusteremo in breve le nostre partite con essi. Tra i prescelti dal *Consiglio d'Arte* i signori Rossano e Sorbi, sebbene non abbian fatto quadri di *merito distinto*, pure han mostrato ambidue d'intendere l'arte loro; in ispecie il Rossano, che nel suo paese *Il novembre*, se togli una certa monotonia di tinte, non v'era nemmeno in questa fredda stagione, pure dipinse un quadretto pregevole e studiato con amore. È un saggio che fa sperar bene di lui. Il Sorbi poi ha ingegno che a tutto si presta facilmente. In quella sua veduta dell'*Arno presso Rovezzano* si vede subito uno che studia il vero: ma lascia molto a desiderare pel colore falso e per l'esecuzione un po' trascurata. Il Lega ha migliorato assai, pur gli resta ancor molto da fare, nel disegno sopratutto: agli altri poi nemmeno una parola, chè in fatto d'arte le buone intenzioni non ci garbano, nè vogliam poi vedercele regalare col cartellino del *merito distinto*.

Nella prima sala ci parvero degni di qualche osservazione i due paesi del D'Andreade, particolarmente *La mattina*: gravissime però anche qui le mende nell'esecuzione. Il professore Markò fa come sempre: è un bell'ingegno per una falsa strada: nonostante, tra i quadri esposti da lui questa volta, bisogna tener conto dei *Cavallari Maremmani*. I cavalli son dipinti con non poca maestria e verità. Il *Cristus Consolator* del Gonin sembra nè più nè meno che un dipinto eseguito sopra un di quei tanti suoi disegni che vediamo nello *Spirito Folletto*. Non è ben inteso, nè ben disegnato, nè ben dipinto, pure è un che non dispiacente a vedere, tale quale le vignette del periodico summentovato. *La famiglia dell'ostoio* del Mazza è una mesta e commovente scenetta; bellina la testa della donna e nell'assieme la composizione, ma non lodevole la luce, il disegno e il fare un po' trascurato. *L'elemosina* del Saltini è dura, stonata, e poi quel povero, disegnato con un certo gusto, sembra piuttosto un fiaccheraio che aspetti la mercede, che un infelice in atto di ricevere l'elemosina. *Il ritratto della mamma*, del Pallavera, è un quadretto di costumi assai fedelmente copiati; ma difetta nel disegno, nel colorito e nell'intonazione.

La figuretta del Gasser *Alla montagna* è un bel pensierino eseguito con gusto. Certo le son povere cose per un artista di vaglia, ma almeno le non fanno ridere di compassione come quelle della Cecioni! O al signor Senno chi mai ha insegnato a dipingere le ulivete? dove diamine le ha vedute in quel modo? e si che non è pittore sfornito di gusto e sapere! Ma con le sale della Promotrice si fa a fidanza, non è vero?

Lo Zandomeneghi, che ci ha messo sott'occhio costumi e gente non troppo gradevole, mostra nel suo quadro la intenzione del far bene. Guardi però che quei suoi *Spazzaturai in riposo* son disegnati malino, che la luce del quadro è falsa, specialmente nei chiari, dove sono incomprensibili tra le altre cose i toni di quelle toppe nere che avrebbero ad esser persiane. Lo Scaffai ha preso a dipingere una *Scena domestica*, vera sì, ma di poco o nessun effetto, e anche nella esecuzione ci lascia a desiderare. Dopo il bel saggio dell'anno decorso ci aspettavamo da lui qualcosa di più. *La storica villa Salviati* è un paese poco felice nell invenzione e che lascia a desiderare come opera di pennello: anche il Gelati questa volta ha fatto peggio, e non sappiamo perchè! Il Bechi invece ha immaginato bene il suo *Regalo al padrone*, quadretto piacevole che ti desta nell'animo una calma dolce e tranquilla. Esso ci ricompensa in qualche modo del disgusto provato dinanzi al quadro del Signorini: *Le agitate nel manicomio di Firenze*. Questo pittore che mette in caricatura la più orribile delle umane miserie, deve ignorare di certo l'opera salutare a cui è destinata l'arte sua! Ma il Bechi se ha saputo trovare un vago soggettino, non ha del pari saputo dipingerlo. Il suo quadro è fiacco nell'intonazione, e non rende conto come dovrebbe del vero effetto della luce.

Al Rapisardi talentò sempre mostrare scoperto tutto ciò che pudica femmina non scopre, almeno in pubblico; e sia, tutti i gusti son gusti, e cotesto trova lodatori di certo. Questo artista par che agogni alla fama del Furino! ma!...

Hanno un certo valore i due quadretti: *L'interno della cappella del Rosario in SS. Giovanni e Paolo di Venezia*, prima dell'incendio del 1867, e la cappella istessa tale quale oggi la si vede dopo quel tremendo avvenimento, che distrusse in un istante il capolavoro di Tiziano, *San Pier Martire*, e tante altre pregevoli opere. Il primo di questi quadretti è del sig. Moja, il secondo di Giovan Battista della Libera. Quello è eseguito con somma precisione e con bell'effetto, questo con desolante verità. *La modestia e la vanità*, della Gambacorti, sarebbe un pensierino piacevole, e se vuolsi, espresso con un certo garbo, ma per dipinger bene bisogna disegnare e colorire meglio. Il quadro del Barzaghi Cattaneo, *Francesco I e Diana di Poitiers*, è prima d'ogni altra cosa indecente. Ne troviamo poi le figurette, specialmente quella del re, assai difettose nel disegno. La esecuzione degli accessorii è buona, ma dura, nè già per via d'accessorii si fanno lodate pitture.

Le Rive della Marna, del cavaliere Lecoq, sono un grande abbozzo non senza un certo effetto, ma ci sembra lavoro di maniera, non studio paziente e accurato del vero. Nè debbono passare senza lode i dipinti del Preti, in particolare le due figurette *Una lattante* e *La vanità*, benchè non scevri di mende. Nel quadro *istorico* del Fontana v'è studio, discreta composizione e un certo merito nel dipingere, ma la storia disgraziatamente v'entra per poco. Quelli non sono i costumi fiorentini del tempo, e lì non siamo a Firenze davvero. Si vede proprio che il Fontana non è mai stato in questa città. Assai valore trovammo nel quadro del Carmignani: *Una bassa pianura dopo la pioggia in autunno*. Il piano, l'effetto del Sole, e sopra ogni cosa le acque, gli alberi dal lato freddo del suo dipinto sono benissimo intesi. Il cielo però con quelle toppe paonazze non risponde per niente all'assieme. Peccato, questo poteva riuscire un vero e buon quadro! Anche quello del Meneghini sarebbe lodevole per la graziosa composizione; riesce però duro, tagliente ne' contorni e fuor dal vero nell'intonazione.

Quanto poi alla scultura, la è questione di due parole. *Il Tasso giovinetto*, del Torelli, è un grazioso concetto, molto bene eseguito. Vi è intelligenza e abilità non comune; e noi ci maravigliamo assai che il *Consiglio d'Arte* non abbia peranco conferita la medaglia a questa opera, degna davvero d'encomio e d'incoraggiamento. E il putto dormente del Calvi? È un caro bottoncino di rosa che molte mamme invidierebbero in carne ed ossa. Però come lavoro d'arte voleva essere più corretto nel disegno e meglio eseguito. —

E a buon rivederci per quest'anno, lettori cortesi, che è proprio tempo di smettere. Dubitiamo assai d'avervi noiato, e che a quest'ora ci abbiate in conto di una vera e propria linguaccia. Ma tant'è; certe idee quando le picchiano e ripicchiano nella mente ostinate, bisogna metterle fuori senz'altro. Pazienza se le non piacciono a tutti! Farà taluno il viso dell'arme, ma la voce interna della coscienza gli dirà che abbiamo ragione. A noi ripete sicura: parla quando credi di dire il vero. Cantava l'Alighieri:

« E lascia pur grattar dov'è la rogna:
Che se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta. »

Faust.

contemplato dal R. decreto del 19 settembre 1866, la sistemazione della strada Fiesolana, dalla via delle Lane alla biforcazione presso la villa Palmieri, in conformità del piano 31 agosto 1869 sottoscritto dall'ingegnere Del Sarto.

3. Movimenti avvenuti nel personale d'amministrazione dei bagni penali.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Una serie di disposizioni nel personale dei notai.

6. Alcune disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

7. Il testo della relazione fatta al ministro dell'istruzione pubblica dalla Commissione speciale per la riforma degli studi di architettura civile.

CRONACA DI FIRENZE

In questi giorni vanno crescendo da ogni parte le tentazioni alla vanità delle figlie d'Eva e alla gola dei figli d'Adamo e di Eva insieme. Dalla via Rordinelli, continuando per la via Tornabuoni sino al ponte di Santa Trinita è una tentazione continua. Tutti i venditori fanno a gara di esporre in questi giorni quanto hanno di più bello e di più buono, quanto sono andati raccogliendo di meglio in Francia, in Inghilterra e sino in Cina e nelle Indie, così almeno annunziano. S'io avessi moglie ora non la condurrei per un mese intero a passeggiare per queste vie o per quella dei Cerretani o dei Calzaioli, ma la condurrei a godere l'aria pura dello stradone Poggi. Dalla *Ville de Lyon* sino allo sfarzoso Bellom quante fantasie di vesti, di scialli, di ornamenti femminili d'ogni fatta! Che se non le tentano le vesti, vi sono gli orefici che anch'essi li accanto schierano quanto hanno di più attraente, e cavarsi tutti i capricci che mettono in capo ci vorrebbe una risma di biglietti di Banca: una volta avremmo detto un sacco di marenghi, ma ora sono una memoria antica, una moda sfortunatamente passata. Pare che non si creda di terminare bene l'anno vecchio e di principiare bene il nuovo se non si ha qualche cosa di più costoso, di più gentile del solito, e i negozianti che lo sanno lusingano questa inclinazione. Hanno fino portato un popolo di bambole e una selva di trastulli che sembra una satira come se ora Firenze fosse tutta abitata da bambini.

Quanto a leccornie pei ghiottoni ce n'è ad ogni passo, perchè Firenze ha imitato gli antichi romani che ammettevano tutti gli Dei degli altri popoli: essa ha dato cittadinanza alle cose più squisite di tutta Italia. Il *panforte* di Siena è, se non per la bellezza esterna, per la quantità e bontà, tenuto in iscacco dal *panettone* milanese che si trova dai fornai e pasticcieri principali sino, alla modesta offelleria milanese in via Faenza, dove trovasi pure qualche dolce squisito che è sola a possedere. Nei confetti il Giacosa è sempre il principe e anche quest'anno li presenta in cento foggie diverse di cartocci venuti da Parigi che sono la cosa più bizzarra che si possa immaginare. Paiono calze, manicotti di pelo, matasse di lana da ricamo, mazzi di penne d'oca, e l'oca è chi non si avvede che sono cartocci di confetti. Se spendendo e mangiando si solennizza convenientemente il Natale e il Capodanno, mi pare che il Concilio possa essere contento di noi.

Nelle ultime 24 ore nessun arresto è stato eseguito dalla questura.

Siamo lieti di annunziare che l'imperatore d'Austria ha concessa la grande medaglia d'oro *literis et artibus* al cav. dott. Francesco Vallardi di Milano in premio della grand'opera sull'*Italia*, a cui quel valente editore attende già da cinque anni. Sia lode all'egregio editore Vallardi pel generoso disegno che ha concepito e per la coraggiosa fermezza colla quale attende ad eseguirlo.

Martedì sera 21 corr. a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi in via Michelozzi n° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di Geologia applicata e tratterà: *delle roccie eruttive.*

Martedì, 21, nel R. istituto di studi superiori, alle ore 11 ant., il prof. Bertolini farà la sua solita lezione di storia.

Mercoledì, 22 del corrente, nello stesso istituto, il prof. L. Ferri, nella sua lezione di *Storia della filosofia* tratterà di *Boezio ed i suoi tempi.*

Nel R. istituto di studi superiori, mercoledì 22 corr., a ore 3 pom., il prof. A. De Gubernatis, continuando le sue lezioni straordinarie sulla *Donna indiana*, tratterà delle *Due Sacuntale.*

Bullettino Meteorologico del dì 20 dicembre ore 1 pomeridiana.

Tempo variabile. Barometro abbassato di 2 mm. nella penisola — S. O. forte e mare mosso o calmo. — Continuano le burrasche nel Nord d'Europa.

Il tempo sarà ancora variabile.

Temperatura		
	minima	+ 8 0
	massima	+ 13 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 dicembre.

Pierattini Agata, d'anni 41 — Antimis Luigi, id. 74 — Viti Angiolo, id 62 — Bizzarri Gaetano, id. 76 — Gigli cav. Innocenzio, id. 60 — Caradossi Giuseppe, id. 46 — Capecchi Gaetano, id. 42 — Bonini Edoardo, id. 22.

Più, 3 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 8 maschi, 9 femmine e 3 nati-morti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 20 dicembre

PRESIDENZA GABRIO CASATI

La seduta si apre alle ore 2 3/4 pomeridiane con le consuete formalità.

GINORI LISCI (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente ch'è approvato.

MANZONI T. (segretario) enumera un elenco di omaggi fatti al Senato.

La Corte dei Conti trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva state fatte nella prima quindicina del corrente mese.

Viene letto un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

MAGLIONE nuovo senatore del regno, è introdotto nell'aula dai senatori Scialoia e De-Vincenzi, e presta giuramento.

PRES. annunzia che, a completare l'uffizio centrale incaricato di prendere a studiare il progetto di legge relativo allo svincolo dei feudi nel Veneto, egli nominò i signori senatori Marzucchi e Pallieri.

Annunzia pure che il presidente della Camera dei deputati trasmise al Senato il progetto di legge d'iniziativa della Camera stessa, e concernente la rinnovazione delle ipoteche.

SELLA (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio per il primo trimestre 1870, alla proroga dell'attuazione della legge sulla contabilità, ed ai provvedimenti intorno alla tassa sul macinato.

PRES. dice che, stante l'urgenza del progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze, sarebbe bene che il Senato acconsentisse a discuterlo domani, anche quando non fosse possibile che la relazione venisse presentata questa sera, stampata nella notte e distribuita nella giornata.

Il Senato aderisce alla proposta formulata dal presidente.

PRES., dopo avere ricordato che, in occasione dell'anno nuovo il Senato suole sempre mandare una Deputazione ad ossequiare S. M. il Re ed a presentarle i suoi buoni augurii, estrae a sorte i nomi dei membri di quella Deputazione che avrà per membri effettivi i senatori Piazzoni, Sauli Francesco, Vigliani, Di Cossilla, Gamba, Bella, Capriolo, ed a membri supplenti i senatori Duchoqué e Scialoia.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive *La Spezia* del 19, verso le ore 9 giungeva nel nostro golfo la Regia pirocorvetta prussiana *Elisabeth*, e venne salutata dalle artiglierie dei nostri bastimenti da guerra. L'*Elisabeth* attende in questo porto S. A. R. il principe ereditario di Prussia per condurlo a Nizza.

— Al *Conte Cavour* del 19 scrivono da Ghevio (Arona) che il signor G. B. Riboni, che fu già per tredici anni sindaco di quel comune, e che fece riattare a proprie spese alcune strade, messosi d'accordo col sindaco attuale, fondò la casa comunale con ampie sale per le scuole, e sovvenne del proprio il comune, che versava in istrettezze finanziarie.

— L'altro ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 19, un contadino, zappando in un podere sito fra Posatore e Montagnolo, scopriva, sotterrato a non molta profondità, un cadavere. Datone tosto avviso all'autorità competente, questa si recava sul luogo. L'infelice, trafitto, ci dicono, da più di 20 colpi di coltello, fu riconosciuto per Federico Orazi della nostra città, dell'età d'anni 28 incirca.

Si constatò che la sua morte datava da quasi 10 giorni. Sappiamo che si procede con ogni cura per diradare le tenebre che ricoprono questo delitto, il quale, secondo una voce che corre nel pubblico, potrebbe non essere conseguenza di un'aggressione, o d'una zuffa o di altre cause comuni d'omicidio.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli* del 18, S. A. R. il principe Umberto è andato a cacciare a Licola, accompagnato dai signori principe di Gesualdo, barone Baracco, ammiraglio Provana e duca di Somma.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 18 si legge:

Il sig. Andrea Villa, proprietario in quel di Salerno, ebbe la sua casa scassinata dai ladri la notte fra il 10 e l'11. Ma i carabinieri, che da certo rigirare del giorno innanzi avean preveduto il gioco, li riceverono a schioppettate. La zuffa fu breve, ma vivissima; ferito dall'una parte il bravo carabiniere Triches che avea primo scoperto i disegni dei ladri ed avea condotto là i suoi compagni; feriti tre dei ladri; gli altri mariuoli arrestati. Il capitano dei carabinieri sig. Restugli fece egregiamente il debito suo.

Un fatto simile seguì nella casa del signor Francesco Cardone, ricco proprietario di Benevento. I carabinieri erano anche al loro posto e impedirono che fosse perpetrato il furto ed arrestarono quattro della numerosa comitiva. Ma dolorosamente nella lotta fu ferito il luogotenente Garzano, morto il brigadiere Sinopoli, e ferita la guardia di pubblica sicurezza Cavalleri.

Un ladro fallito. — Nell'*Adige* di Verona del 19 si legge:

Un tale F. F. d'anni 29, di Milano, avendo qualche pratica delle chiese, occupandosi in lavori usati nelle medesime, ieri sera si nascose in quella di S. Anastasia, e durante la notte, vi fece bottino di voti e vasi sacri per la maggior parte d'argento, avendo già in pronto altrettanti voti formati di carta per applicarli al posto dei derubati. Questa volta però, avendo protratta di troppo la sostituzione, avvenne che il sagrestano, aperta questa mattina la chiesa, si avvedesse del vuoto. Egli con savio e prudente consiglio ritiratosi ed per una porta segreta, invocò l'intervento della R. questura, dalle di cui guardie venne colto ed arrestato il ladro ancora in possesso di tutti i corpi di reato, mentre se ne stava sdraiato sopra un armadio.

Un falsario. — Giorni sono annunziammo che un magnate ungherese, membro della Camera dei deputati di Pest, era fuggito dall'Ungheria dopo avere falsificate cambiali per una somma cospicua. Ora l'*Osservatore Triestino* del 15 ci apprende che quel falsario è il conte Ladislao Raday, che venne arrestato ad Amburgo, e che fu trovato ancora possessore della somma di 70,000 fiorini.

Corruzione. — In Prussia, scrive l'*Indépendance Belge* del 18, per essere esentati dal servizio militare, alcuni coscritti pagarono profumatamente medici appartenenti al Consiglio di revisione, ma siccome non ne fecero un mistero, venne iniziata in proposito una istruzione giudiziaria che provocò già severissime misure a riguardo di 22 medici militari, uno dei quali occupa il grado superiore di medico-capo della brigata di artiglieria ora di guarnigione a Colonia.

Un frizzo d'Auber. — Il maestro Auber, autore della *Muta di Portici* e di tanti altri pregevoli spartiti, ha 85 anni, ma nonostante ciò non cessa dal comporre ed è sempre vegeto, robusto e di buon umore.

La settimana entrante, scrive la *France* del 18, il teatro dell'Opera-Comica darà la prima rappresentazione del *Sogno d'amore*, nuovo spartito del maestro Auber che, ad una delle ultime prove, diceva sorridendo al suo collaboratore D'Ennery:

— Mio caro, voi sapete già ch'io calcolo che dobbiate scrivere ogni anno il *libretto* del mio ultimo spartito.

Un consiglio utile. — Il signor Joubert scrive nel *Opinion Nationale*:

« Quando i miei amici sono guerci, io li guardo di profilo. »

Una contessa apocrifa. — La *Liberté* racconta questa curiosa storiella:

Una dama straniera, che porta il sonoro casato di un dignitario del Nord, e ch'è ricevuta nella più alta società parigina, in questi giorni doveva essere presentata all'imperatrice. La sua toeletta, ch'era già pronta presso una delle più celebri sarte, veniva ammirata da tutte le visitatrici, e l'altro giorno fu veduta da una nobile castellana delle sponde della Vistola, che si recava a passare l'inverno a Nizza, e che domandò alla sarta: — Che cos'è questo bel vestito?

— Questo, — rispose la sarta, — è l'abito con il quale dev'essere presentata a Corte la signora contessa di X...

— La contessa di X... voi dite?

— Si signora, la contessa di X..., moglie del conte di X..., consigliere di Stato, ed aiutante di campo del re di...

— Voi mi raccontate una cosa impossibile. Da tre anni a questa parte la contessa di X... è paralitica, e non si è mossa dal suo castello di Z... in Polonia. Io posso assicurarvelo, perchè sono sua cognata.

Se quella rivelazione fosse seguita da un bel colpo di scena è superfluo il dirlo; la cosa trapelò fra l'aristocrazia, e si acquistò la certezza che la graziosa straniera che doveva essere presentata alle Tuileries non era altro che la sposa *in partibus infidelium* del troppo volubile conte di X.

La *Liberté* aggiunge, e con ragione, che delle contesse apocrife non se ne trovano solamente a Parigi, e che dei mariti con più mogli non ve ne sono soltanto fra i turchi ed i mormoni.

La strenna di un avaro. — Madamigella F....., una delle più celebri sommità del *demi-monde*, — scrive il *Figaro*, — ha per amante un agente di cambio piuttosto avaro, al quale domandò ultimamente:

— Quale strenna mi darai per capo d'anno?

— Probabilmente, — rispose l'interpellato, — io ti presenterò la mia dimissione.

Giuoco di parole. — L'altro giorno, scrive Gianni di Parigi all'*Indépendance Belge*, in una tribuna del Corpo legislativo vi era una contessina diafana che, sebbene abbia già varcata la trentina, non trovò peranco un marito, e che corre rischio di rimanere ragazza.

Quella contessina fu veduta da due deputati che scambiarono a bassa voce le seguenti parole:

— Vedete madamigella Di X...?

— Sì, e vedo anche che è magra più del bisogno.

— Sapete qual nome le diano le sue buone amiche?

— No, lo ignoro.

— Il nome d'Immacolata Consunzione.

Pubblicazioni. — Ci giunge da Venezia la *Strenna veneziana per l'anno* 1870.

Le diamo il benvenuto come ad uno dei libri di strenna più belli e più ameni che si stampino in Italia. L'editore sig. Locatelli ci ha profuse tutte le cure; novellette, e racconti e poesie che vi dilettano, lusso e buon gusto ne' caratteri, nel formato, nelle fotografie, legatura assai gentile, ecco in poche parole esposto come la strenna veneziana meriti le simpatie de' cultori delle belle arti e della letteratura, e come sia delle poche che reggono al confronto con qualsiasi libro di strenna di Parigi.

Un certificato d'idoneità. — La *Gazzetta Renana* pubblica questo curiosissimo certificato che, nel 1709, il magistrato di Meest rilasciò ad un boia:

« Io sottoscritto attesto che, il carnefice di Tecklenburgo, Joert Enrico Stolheart, cognato del carnefice Dalgermann, decapitò benissimo e con mia particolare soddisfazione il condannato Enrico Schuerkamp, ed in pari tempo dichiaro pure che, quando mio fratello era sindaco, lo stesso Stolheart impiccò egregiamente il condannato Koelter. Questo basti a provare com'egli sia perfettamente idoneo a disimpegnare le funzioni di carnefice. »

La risposta di un borsaiuolo. — Giorni sono, scrive la *Liberté*, un borsaiuolo era tradotto davanti al Tribunale di polizia correzionale, ed il presidente gli diceva:

— Come, disgraziato, non aveste alcun rimorso di approfittare di una folta nebbia per svaligiare un infelice invalido?

— Scusi, signor presidente, — rispose il borsaiuolo, — ma io ho sempre udito a dire che bisogna prendere gli uomini come sono ed il tempo come viene.

Decessi. — L'*Indipendente* di Bologna del 19 annunzia che la notte del 14 corrente, in età di 69 anni, morì Gaetano Lombardini da Sant'Arcangelo di Romagna, scultore di vaglia, che fu uno dei migliori discepoli del Canova, ed il cui gruppo rappresentante *Ercole che soffoca Anteo* è uno dei più bei lavori della odierna arte scultoria.

— Al *Nord* del 7 scrivono in data dell'11 dal Tomsk in Siberia che in quella città moriva ultimamente in età di 23 anni Giovanni Astachef, ciambellano e consigliere di Stato, lasciando la colossale fortuna di trentaquattro milioni di rubli (136 milioni di franchi). Giovanni Astachef era figlio di un povero impiegato governativo della Siberia orientale, e dopo essere stato impiegato a Pietroburgo, meritò le buone grazie del ministro Speransky, che lo impiegò in un'amministrazione governativa della Siberia occidentale. Là giunto Astachef si associò con un cercatore d'oro, ed i suoi affari prosperarono in modo che raccolse una fortuna immensa, e si trovò a capo di un'impresa che dava lavoro a 94,000 operai ed a più che 3,000 impiegati.

NOTIZIE ULTIME

La Camera de' deputati ha inaugurata la sessione con la relazione di petizioni. Non tenendo conto delle 29 petizioni sul macinato sottoposte alle sue deliberazioni nella tornata d'ieri, vennero in questo periodo riferite 205 petizioni già in precedenza dichiarate d'urgenza.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 20 si legge:

S. M. il Re partiva ieri mattina da questa città, recandosi a Torino, ove giungeva poco dopo le cinque pomeridiane.

A ricevere S. M. erano alla stazione S. A. R. il principe di Carignano, il prefetto, il sindaco, le rappresentanze dei Consigli provinciale e comunale. le LL. EE. il conte Sclopis e il conte Cibrario, lo stato maggiore della guardia nazionale, il comandante del presidio, la deputazione delle Società operaie.

Nel recarsi al R. palazzo S. M. fu dalla popolazione, accorsa in folla lungo sul suo passaggio, accolta e salutata con vivi applausi e calorose dimostrazioni di affetto e devozione.

ELEZIONI POLITICHE

del 19 dicembre.

Verolanuova. — Inscritti 1019. Votanti 239. Conte Padovani voti 84. Sonzogno 55. Avvocato Baffoli 40. Voti dispersi 7.

Sant'Angelo de' Lombardi. — Inscritti 893. Votanti 480. Capone comm. Filippo voti 457. Nulli 2. Dispersi gli altri.

Eletto comm. Capone.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Il corrispondente di Berlino del *Times* ha telegrafato che la Francia propose ai gabinetti di Pietroburgo, di Vienna, di Firenze, di Berlino e di Londra di disarmare.

Vienna, 20. — Assicurasi che la maggioranza dei ministri abbia fatto rimettere all'imperatore un memoriale per mezzo del presidente del Consiglio, conte di Taaffe. Nello stesso tempo la minoranza del ministero rinnovò la domanda delle sue dimissioni. L'imperatore non ha preso ancora alcuna decisione.

Roma, 20. — Nella seduta del Concilio tenutasi stamane si promulgarono i nomi dei componenti la Commissione della *Fede* e si procedette alla nomina della Commissione della *Disciplina ecclesiastica*. — La seduta fu sciolta alle ore 10 3/4.

Parigi, 20. — Contrariamente a quanto asserirono i giornali in questi ultimi giorni, Emilio Ollivier smentisce categoricamente di essere stato, dopo la riunione del Corpo legislativo, incaricato di formare un nuovo gabinetto.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 20 10.bre 18	20
Rendita francese 3 %	72 60	72 70
» » repor.	— —	— —
» italiana 5 %	55 85	56 55
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	528 —	530 —
Obbligaz. »	252 50	252 75
Ferrovie Romane	45 —	44 50
Obbligaz. »	118 —	118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1868	153 —	154 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	164 50	165 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	4 1/8
Credito Mobiliare francese	212 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	442 —
Azioni	660 —	657 —

	Vienna, 20
Cambio su Londra	124 10

	Londra, 18
Consolidati inglesi	92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 dicembre.

5 %	C.	L.	— —	d.	— —
Id.	FC.	L.	58 37	d.	58 32
3 %	C.	L.	34 70	d.	34 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC.	L.	79 85	d.	79 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	N.	L.	76 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC.	L.	678 3/4	d.	678 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N.	L.	482 —	d.	480 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	FC.	L.	1800 —	d.	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N.	L.	2050 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N.	L.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N.	L.	203 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N.	L.	171 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC.	L.	335 —	d.	334 3/4
Obbl. 3 % delle dette	FC.	L.	172 —	d	— —
Obbl. deman. 6 % in serie complete	N.	L.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C.	L.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N.	L.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N.	L.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	L.	58 75	d.	— —
3 % id. id.	N.	L.	35 50	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N.	L.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N.	L.	198 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N.	L.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C.	L.	20 81	d.	20 79

Prezzi fatti del 5 % 58 20 - 25 - 27 1/2 FC.

LOTTERIA DI BENEFICENZA. — *Vedi annunzio in quarta pagina.*

TEATRI DEL 21 DICEMBRE.

LOGGE. — [illegible]. *Un curioso accidente* — *De gustibus non est disputandum* — *Il mio dente canino.*

PIAZZA [illegible] — [illegible] *Veneranda Porta* con Stenterello. — Ballo *La giuocaliera.*

ALFIERI. — *Filippo* con farsa.

ESPOSIZIONE

NEI

GRANDI MAGAZZINI DI TELERIE

Piazza S. Trinita N. 1.

Giulio Sonnemann

RINOMATO PER VENDERE LA MIGLIORE MERCANZIA DI TUTTA FIRENZE

ha stabilito una grande e splendida

ESPOSIZIONE PER LA VENDITA ECCEZIONALE di Tele per lenzuola, camicie, damasco per tavola, asciugamani come pure una immensa quantità di fazzoletti di tela e tela batista ecc.

Non potendo enumerare qui tutti gli articoli che sono messi in vendita si nominerà solamente una parte.

Specialità per Camicie

1000 Pezze di Tela d'Olanda d'Irlanda, Svizzera, di Germanie e nostrale da Lire 1.10, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 160, 1.70 ecc., il metro.

10,000 Davanti da Camicie di tela e di batista semplici e ricamati a Lire 1.50, 2, 2.25, 275 ecc., ecc.

Tele forti per lenzuola e per Mutande a Lire 1.10, 120, 1.30, ecc., il metro.

Tele per lenzuola di un sol telo, di tutte le altezze.

Specialità in tessuti da tavola

1000 Serviti damascati con 6 Salviette da Lire 15, 16, 19, 19.50, 20 ecc.

Serviti damascati con 12 Salviette da Lire 26, 30, 33, 35, 40, ecc.

Salviette da Tavola a Lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 12 ecc., la dozzina.

Tessuti damascati per Tavola a Lire 1.75, 1.80, 1,90, 2, ecc., il metro.

Asciugamani bellissima qualità a Lire 16, 18. 20, 22, 24, 27 ecc., la dozzina.

Piazza S. Trinita, n. 1.

3,000 Dozzine

Fazzoletti di Tela e di Tela batista a Lire 2.50, 2.70, 3, 350, 4, 450 la mezza dozzina.

Grandissimo assortimento di Flanelle bianche e di colore.

Liquidazione di tutti gli **articoli di lana a dei prezzi considerabilmevte ridotti,** cioe:

Coperte di lana per letto, Gilet da caccia, Camiciuole, Mutande, Calze, Calzerotti, Calze da bambini ecc.

PRIVILEGIATA

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

patentata dall'America e dall'Inghilterra del dott. J. G. POPP *pratico dentista.*

Questo eccellente preprato, nei 16 anni della sua esistenza si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori d'Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il **dolor di denti** di ogni specie, contro tutte le malattie della bocca, pei denti che vscillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente ddi denti posticci o guasti, dai cibi e dallo zigaro. Siccome quest'acqua non intacca i denti, nè esercita nessuna azione corrosiva su di essi o sulle parti della bocca, così essa sesve eccellentemente per lavarla, e ne mantiene tutte le parti in piena salule e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte autorità mediche ne riconobbero l'innocuità e l'utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici — Franchi 2 50 la boccetta.

PIOMBATURA pei denti. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione dalla carie progrediente. Con essa s'impedisce lo accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi, della saliva e di altri umori, nonchè la cariazione della massa ossea ĕno al uervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Fr. 5 25.

PASTA ANATERINA

per i **denti**. Questa pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente per il mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi prineipii organici, nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti interiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribibniscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene

Pigliate una spazzola da denti piuttosto duretta, bagnatela e impregnatela di questa pasta — Franchi 2 50.

POLVERE VEGETALE

per i **denti**. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontona l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1 60.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour,* 27. *Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* Al Regno di Flora, *via Tornabuoni, n. 20. Farmacia Janssen Via Borgo Ognissanti n.* 26 Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; G. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna,, *Stabilimento chimico di G. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Grecchi.* Verona, *farmacia Finzi.* Mantova, *farmacia Garnevali riva.* Trevso, *farmacia Zannni*

REGALI

PER LE FESTE DI NATALE E CAPO D'ANNO

al Negozio

FERRATA e FUMAGALLI

12, Via Cerretani, Firenze — (già MARTINO NOVI) — 12, Via Cerretani, Firenze

Articoli di tutta novita' in bronzi, pelle, tartaruga, avorio, legno, madreperla, cristallo, porcellana. Grande assortimento in panierini per dolci, bombonnières à sourprise, ecc., ecc.

AVVISO AI FUMATORI

Rinomata pipa ungherese in vera terra di Schemnitz

Commendevole perchè s'imbeve prontamante dello scolo e quindi il tabacco si fuma in lei, privo di principii narcotici ed in tutta la sua naturalezza, e poi perchè non comunica alla lingua ed al palato quello incomodo bruciore comune alle altre pipe.

Ogni pipa colla rispettiva cannuccia di vero ciliegio di Baden si spedisce franca di porto in tutto il Regno, **per le sole L. 3 50** in luogo di 4 50 come usavasi in passato, avendo la Ditta depositaria ottenuto dalla Fabbrica un maggior sconto, accordatogli pel sempre crescente smercio di dette pipe.

Si spedisce a chi invia vaglia postale in lettera affrancata intestato: **E. Mingoni e C.**, MILANO, via S. Paolo, N° 5, unici **depositari** in Italia della vera pipa Schemnitz.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi in cui la* **digestione** è **difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'***idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*

Milano, A. Manzoni

Firenze, Pegna e Bertelli.

PIANO-FORTI

DA VENDERSI E DARSI A NOLO

PRESSO

CARLO DUCCI

36, Lung'Arno Nuovo 36.

FIRENZE.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni delle stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza; l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ANNO II. **LA SÀLUTE** ANNO II.

STRENNA-ALBUM

PEL 1870

DEL DOTTOR FERDINANDO FOSSATI-BARBO'

Dirigere le domande all'Editore C. Barbini, via Chiaravalle, Milano

INIEZIONE VEGETALE

AL MATICO

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Sono a migliaia le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll'*Iniezione al matico*. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea è gli scoli cronici. È il solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo. Depositi in Firenze: Roberts, Growes, farmacia Reale al Duomoe via A. Dante Ferroni Cavour 27.

Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 15 e 16. — FIRENZE

GRAND HÒTEL DE LA MINERVE

Presso la stazione centrale della ferrovia. — Appartamenti grandi e piccoli, camere separate. — Tavola rotonda e pranzi a parte con servizio separato — bagni, sala di lettura, bigliardi. — abbonamenti mensili e settimanali. — Prezzi moderatissimi. — Diretto dal propr etario **ALFREDO CIAPPEI** già antico direttore e proprietario dell'Hôtel du Nord di Firenze.

massima VINCITA **400000 f.**

AI 2 GENNAIO 1870

vincita CERTA **350** franchi.

AVRA LUOGO LA

Estrazione dei Lotti di priorità dell'I. R. Istituto di Credito in Vienna dell'auno 1858, la cui vincita principale è di fiorini **200,000**, e la più piccola di **175** fiorini.

Obbligazioni autentiche, bollate dello Stato, colle quali si potrà concorrere alla estrazione del **2 gennaio** e quindi alla vincita del gran premio di **400,000 franchi** costano 15 lire cadauna, 7 Obbligazioni si danno per lire **100** — 15 Obbligazioni per lire **200**.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo, sia in viglietti da Banco, sia in francobolli, e dirette con lettere raccomandata, al sottoscritto, saranno prontamente eseguite dalla Casa Bancaria incaricata d'ufficio per la vendita di queste Obbligazioni

EDOARDO LIPSTADT — *Vienna.* 480

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE

DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, n. 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazioni in brevissimo tempo.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È il più reputato e più diffuso in Italia. — Istruttivo e morale negli scritti. — In eressante a variato nelle numerose tavole di modelli, figurini, lavori di ogni genere, acquarelli, musica, ecc. — Repertorio delle cognizioni utili, — Organo degli interessi delle famiglie e delle mode oneste.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALL'ANNO V.

dal 1° *Dicembre* 1869 *al* 30 *Novembre* 1870

Prezzi d'abbuonamento, franco di porto in tutto il Regno

Edizione mensile	Trim. L. 4. —	Sem. L. 6 50	Anno L. 12
» dne volte al mese	» » 5. 50	« » 10 50	» » 20

Spedire vaglia postale alla **Direzione del BAZAR** PPa , a zittt rez Verri, 14, a Milano. a

25 Dicembre ultimo giorno della

LOTTERIA DI BENEFICENZA

A FAVORE

DELLA SOCIETÀ TORINESE

DELLE CASE OPERAIE

autorizzata con Decreto della Regia Prefettura 2 dicembre 1868

I biglietti hanno il prezzo di Lire UNA ciascuno.

I premi sono in numero di **CENTO**, tutti in gioie, oggetti d'oro e d'argento del valore totale di L. 25,000.

Oltre a questi, altri *CENTO* oggetti vengono aggiunti coll'aiuto della filantropia cittadina, i quali costituiranno altrettanti *PREMI* minori o *CONSOLAZIONI* da essere aggiudicate alla stessa estrazione.

La Lotteria sarà estratta in Torino il giorno 25 dicembre corrente sotto la Presidenza dell'Ill.mo signor Sindaco.

Si farà la pubblicazione dei numeri vincitori nel Giornale Ufficiale del Regno, nonchè in altre Gazzette — Nei medesimi sarà pure designato il luogo della consegna dei PREMI e delle CONSOLAZIONI.

La distribuzione loro si farà giorni otto dopo l'estrazione e continuerà per un mese, trascorso il quale, i premii non ritirati si considereranno ceduti a beneficio della Società.

Torino, 1° ottobre 1869. LA COMMISSIONE

I biglietti si spediscono in tutta Italia franchi con aumento di centesimi 20, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti altri 80 centesimi. Spedire il relativo vaglia all'incaricato per tutta Italia A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Firenze.

RINVIO DI INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40,000 posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2. Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipeppenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto che doveva aver luogo il 9 dicembre 1869 stante le continue pioggie avvenute in questi ultimi giorni, le quali impedirono a molti accorrenti di poter visitare la suddetta possessione, si farà invece il giorno **9 gennaio 1870** nello studio del notaio GHILIA, piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di Lire **500,000**.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, o dal geometra BECHIS, via Bottero, 19.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.